

tuttoconsumatori

5



Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti

(art. 136 del Codice del Consumo)

Presidente del Cncu

Stefano SAGLIA

Componenti:

Pietro SPADONI

Rappresentante delle Regioni

designato dalla Conferenza unificata

Gianni CAVINATO

Acu - Associazione Consumatori Utenti

Paolo LANDI

Adiconsum

Carlo PILERI

Adoc

Mauro NOVELLI

Adusbef

Luisa CRISIGIOVANNI

Altroconsumo

Daniela PERROTTA

AssoConsum

Mario FINZI

Assoutenti

Giovanni FERRARI

Casa del Consumatore

Walther ANDREAUS

Centro Tutela Consumatori Utenti

Verbraucherzentral Südtirol

Antonio GAUDIOSO

Cittadinanzattiva

Marco Maria DONZELLI

Codacons

Ivano GIACOMELLI

Codici - Centro Diritti del Cittadino

Sara BITETTI

Confconsumatori

Rosario TREFILETTI

Federconsumatori

Pietro PRADERI

Lega Consumatori

Lorenzo MIOZZI

Movimento Consumatori

Antonio LONGO

Movimento Difesa del Cittadino

Massimiliano DONA

Unione Nazionale Consumatori

La composizione del Consiglio potrà essere integrata con i rappresentanti delle associazioni che si iscriveranno nell'Elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale secondo i requisiti fissati dall'articolo 137 del Codice del Consumo (Dm 19 gennaio 1999, n. 20)

Segreteria CNCU, Roberto Guidi, tel. 06/47055369, fax 06/47055394.
E-mail: cncu@sviluppoeconomico.gov.it

Speciale/XI Sessione Programmatica a Orvieto

Ora si definiscano i costi standard

Nella splendida cornice umbra, a **Orvieto**, si è svolta la due-giorni di incontri dell'XI Sessione Programmatica, l'annuale incontro fra le associazioni di consumatori del **Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e le Regioni**. "Federalismo, mercato, servizi ai cittadini" il titolo scelto per l'evento che si è concluso con l'adozione di un documento unitario per ribadire la centralità delle associazioni dei consumatori nel confronto per la definizione dei costi standard dei servizi (v. articolo a pag. 3). La Sessione ha visto la partecipazione, l'11 e il 12 novembre, di circa 400 persone, tra rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni, economisti ed

IL FEDERALISMO, IL MERCATO E I SERVIZI AI CITTADINI AL CENTRO DEI LAVORI DELL'ANNUALE INCONTRO TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CNCU E LE REGIONI.

esponenti del mondo accademico. Dopo la sessione introduttiva, nella quale il **professor Mannheimer** ha presentato i risultati della ricerca sugli italiani e il federalismo (v. articolo a pag. 2), i lavori sono stati scanditi da **tre sessioni tematiche**: "Politiche sociali e salute", "Commercio e servizi" - presenziate da **Stefano Sa-**

glia, sottosegretario allo Sviluppo economico e presidente del CNCU - e "Fiscalità locale e costi del federalismo" (v. articoli alle pagg. 4 e 6). A dare il benvenuto, il **sindaco di Orvieto**, Antonio Concina, e la **presidente della Regione Umbria**, Catiuscia Marini (v. articolo a pag. 5).

Per contestualizzare il modello italiano nell'attuale fase storica ed economica, si è partiti dalle **esperienze degli altri paesi europei** dove il modello federale è già realtà. **Unanime la richiesta delle associazioni di consumatori** di definire al più presto i costi

IL NOSTRO SITO www.tuttoconsumatori.it

standard dei servizi senza il cui dato è complesso valutare le ricadute a livello locale. Perché se non c'è chiarezza, è l'allarme lanciato dalle **associazioni dei consumatori**, il rischio sarà di trovarsi di fronte a un trasferimento di imposizione fiscale e a maggiori costi, senza alcun beneficio per i cittadini. Un appello raccolto dal sottosegretario Stefano Saglia, che ha assicurato la sua volontà di garantire la rappresentanza dei consumatori nei tavoli di confronto (v. articolo a pag. 4).

Pagina 2

Federalismo fiscale: sostenitori e scettici

Pagina 3

Saglia: i diritti saranno garantiti

Pagina 4

Consumatori ai tavoli di confronto

Pagina 5

"Portavoce della società civile"

Pagina 6

Consumatori tra informazione e tutele

Il confronto con le realtà internazionali

Federalismo all'italiana I sostenitori e gli scettici



FRANCESCO PALERMO, DOCENTE DI DIRITTO COMPARATO, TRACCIA TUTTI GLI SCENARI POSSIBILI DELLA FEDERALIZZAZIONE FISCALE. E RENATO MANNHEIMER, PRESIDENTE DELL'ISPO, ILLUSTRIL GRADIMENTO E LE ASPETTATIVE DEGLI ITALIANI.

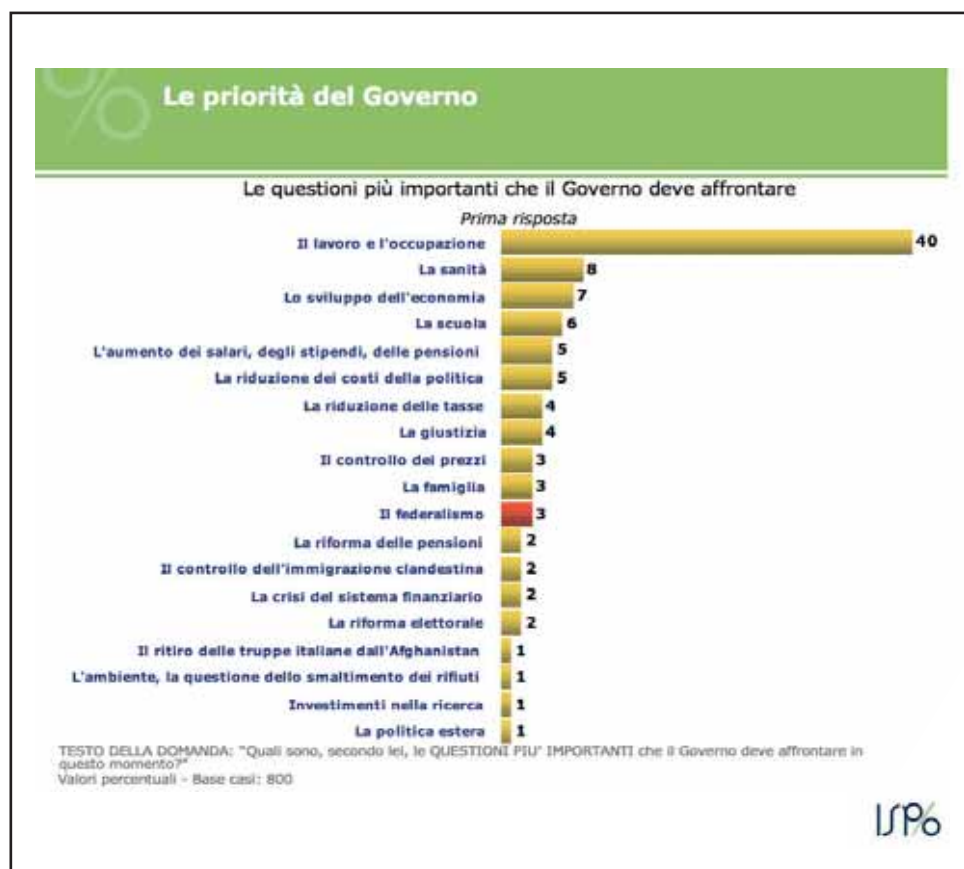
A un'analisi comparata a livello internazionale risulta con chiarezza che se un Paese è inefficiente il federalismo non fa altro che aggravare la situazione (si pensi alle esperienze latino-americane, africane e asiatiche), se invece è efficiente il federalismo non può che migliorarla ancora (come nella maggior parte delle esperienze europee). Così **Francesco Palermo, docente di Diritto comparato all'Università di Verona**, ha sintetizzato nel corso della Sessione Programmatica gli scenari possibili per l'Italia nel momento in cui il federalismo fiscale entrerà a regime. Palermo ha definito il federalismo disegnato dal Governo come un *unicum*, perché si distingue dalle norme di quei Paesi che lo hanno introdotto per sanare costi di natura non economica. Come quelli legati ai conflitti etnici (ad esempio in Spagna e in Belgio), alle peculiarità geografiche (ad esempio in Svizzera o negli Stati Uniti) o alle tensioni politiche (ad esempio in Germania o in Austria). In questo conte-

sto "l'Italia parrebbe essere il primo esperimento di federalizzazione come strumento per migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, politica e istituzionale e per sanare i bilanci". Il confronto con realtà internazionali è servito per comprendere le ragioni più profonde del dibattito in corso tra il partito dei sostenitori e quello degli scettici. Due linee di pensiero che trovano un esatto riscontro nei risultati della ricerca condotta dal professor **Renato Mannheimer, presidente dell'Istituto di ricerche e analisi politiche (Ispo)**, presentati a Orvieto nel corso della sessione introduttiva. Se il risanamento del bilancio e la riduzione delle spese sono le motivazioni di fondo che hanno spinto alla definizione delle norme quadro del federalismo fiscale, cosa ne pensano i cittadini? Questa la linea di fondo delle interviste condotte su un campione di 800 persone. **Dalla ricerca** risulta difficile individuare una tendenza, a giudicare dalle risposte alla domanda sul gradimento dei nuovi meccanismi:

metà si dice favorevole, metà contraria. "Una spaccatura dovuta anche a una divisione territoriale: a Sud sono evidentemente più scettici", ha detto Mannheimer. Escludendo una piccola percentuale di indecisi (2 su 10) la restante parte degli intervistati porta **sostanzialmente al centro l'ago della bilancia**: sommando "molto favorevoli" (7%) e "abbastanza favorevoli" (35%) si arriva a quota

42%, contro il 40% di contrari (16% di "molto contrari" e 24% di "abbastanza contrari"). Del resto 4 su 10 sono preoccupati prima di tutto per il lavoro e l'occupazione e solo 3 su 10 danno la priorità al federalismo. Entrando più nel dettaglio dei meccanismi che muoveranno il sistema del federalismo fiscale, emerge una netta prevalenza di favorevoli (quasi 7 su 10) al principio "che i soldi rac-

colti in una Regione tramite le tasse vengano utilizzati anche per aiutare le altre Regioni più povere". E se circa metà del campione dice di considerare gli italiani "un insieme di popoli" e l'altra metà un "popolo unico", la spaccatura è ancora più netta nel giudizio sui rischi legati all'unità del Paese: per il 47% il federalismo la attenuerà, mentre un altro 47% giudica infondato il rischio.



Welfare, salute e fiscalità locale al centro della prima e terza sessione

Saglia: i diritti universali saranno garantiti

A GOVERNO E REGIONI LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO PIÙ RAPPRESENTANZA NELLA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD DI COSTI E ASSISTENZA. MASSIMA VIGILANZA ANCHE NELLA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE.

Per produrre benefici ai cittadini, destinatari di servizi di welfare e sanità, le norme attuative del federalismo fiscale dovranno essere in grado di sanare le iniquità e ridurre gli sprechi: è stato questo, in sintesi, l'appello lanciato dalle associazioni dei consumatori al Governo e alle Regioni, nel corso della prima sessione dell'incontro di Orvieto su politiche sociali e salute. Con le annunciate nuove

norme sul federalismo, il Governo ha promesso molto, generando una grande aspettativa tra i cittadini. E ora le associazioni di consumatori sono chiamate a verificare l'attuazione delle politiche promesse nei tavoli di confronto ai quali saranno chiamate a sedere. "Oggi sono le famiglie a farsi carico dei costi del welfare - ha detto **Antonio Longo, presidente del Movimento Difesa del Cittadino (MDC)** - ed è per questo che la maggior parte di loro è contenta che le competenze passino alle Regioni". Unanime la richiesta delle associazioni di essere tenute in considerazione in sede di definizione dei costi standard per garantire "una corretta ripartizione delle risorse, una corretta analisi dei bisogni territoriali e

una definizione di standard di base uguali per tutti", ha detto **Liliana Ciccarelli, responsabile conciliazioni di Cittadinanzattiva**. In tema di sanità, uno snodo fondamentale sarà la ridefinizione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), fermi da 10 anni. Secondo Ciccarelli il nuovo elenco dei Lea dovrebbe includere - tra le altre cose - le cure odontoiatriche, una ridefinizione dell'assistenza domiciliare, la riabilitazione, le malattie rare, le protesi e gli ausili. Appelli raccolti dal sottosegretario al **ministero dello Sviluppo economico e presidente del CNCU, Stefano Saglia**, che ha garantito: "Mi farò personalmente portavoce affinché le associazioni dei consumatori siano sentite nel

monitoraggio e nella fissazione degli standard in questa fase di attuazione dei decreti legislativi e nella successiva fase transitoria quinquennale". Saglia ha poi assicurato che i diritti universali (istruzione, mobilità, salute) saranno garantiti "per la loro rilevanza per la collettività, indipendentemente dalle capacità economiche degli utenti (singoli e famiglie)". "Bisogna mi-

rare a un federalismo responsabile che permetta di chiudere con le spese inutili - ha aggiunto Saglia - e investire sulla crescita".

E se oggi tra i cittadini la percezione più diffusa è quella di servizi inadeguati, il contraltare è l'altissima percentuale di evasori fiscali nel nostro Paese. Di questo si è parlato nel corso della terza sessione su "Fiscalità locale e costi del federalismo", in cui la voce delle associazioni è stata affidata a **Luisa Crisigiovanni, direttore di Altroconsumo**, e a **LoRENZO MioZZI, presidente del Movimento Consumatori**.

Citando i dati della Cgia di Mestre, Luisa Crisigiovanni ha ricordato che in Italia mediamente la pressione fiscale annua è di 7.900 euro; in Francia di 7.400 e in Germania di 6.900. Ma, in termini di servizi, quanto ricevono in cambio i contribuenti? "L'equivalente di 8.000 euro in Italia, di 9.000 in Germania e di 10.000 in Francia".

È proprio sulla lotta all'evasione che il federalismo potrebbe dare alle comunità locali una scossa importante, perché sarebbero spinte a recuperare risorse da impiegare direttamente, ha ricordato MioZZi.

Ed è qui che le associazioni di consumatori hanno una **carta importante** da giocare, pretendendo una rappresentanza maggiore.



OSSERVATORIO FARMACI, OCCHIO AL TICKET

Per comprendere gli effetti diretti del federalismo sui cittadini, un buon esempio è quello del **ticket sui farmaci**. Il differenziale di prezzo tra i medicinali con il *brand* e i generici, ha ricordato **Rossella Miracapillo del Movimento Consumatori**, può arrivare al 50%. E visto che il contributo che il cittadino paga alla Regione, attraverso il ticket, è un contributo fisso, è evidente che "la differenza di prezzo va a beneficio delle sole aziende" che producono farmaci "griffati".

A conti fatti, quel differenziale, che l'anno scorso era di quasi mezzo miliardo di euro, è volato - solo nei primi sei mesi di quest'anno - a **quota 260 milioni**. Le regioni dove si acquistano più farmaci col *brand* sono "quelle dove si fa poca educazione sul farmaco generico", dice Miracapillo. E guarda caso proprio quelle con la spesa sanitaria in rosso. E in alcune (Lazio, Campania, Molise e Calabria) "i cittadini dovranno pagare, in media, **61 euro pro capite** di Irpef in più come *una tantum* per il 2011".

Per evitare che il federalismo faccia danni, dice Miracapillo, "è indispensabile continuare ad avere **linee guida uniformi** per non trovarci a fare i conti con Regioni che caricano sui cittadini le proprie inadempienze".

“Commercio e servizi” nel secondo *focus* della Sessione

Le rappresentanze dei consumatori ai tavoli di confronto

IL DIBATTITO SUGLI EFFETTI DEL FEDERALISMO SUL COMMERCIO E LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI DI NUOVE SEDI PER DIALOGARE CON LE ISTITUZIONI. SUL TAPPETO ANCHE LA LIBERALIZZAZIONE DEI SALDI E LA CONCORRENZA NEL SETTORE DEI CARBURANTI.

Il pomeriggio della prima giornata della **Sessione** Programmatica dal titolo **Commercio e servizi** è stata animata da un vivace botta-e-risposta tra i rappresentanti delle associazioni e l'on. Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico e presidente del CNCU. Il dibattito è stato inoltre l'occasione per fare un bilancio sullo stato dell'arte in materia di commercio e servizi e su quali effetti hanno avuto, in questi settori, le norme nazionali sul federalismo legislativo e quello amministrativo e le disposizioni contenute nella direttiva Bolkestein, che ha affidato alle Regioni la materia del commercio. Tanto gli iter legislativi nazionali che quelli comunitari si sono resi necessari alla luce dei fenomeni che



hanno interessato i servizi. Primo fra tutti, quello della globalizzazione. La creazione di grandi reti commerciali distribuite su tutto il territorio nazionale, per esempio, chiama le associazioni a fare la loro parte per creare una coscienza di consumo responsabile. A tal fine il segretario nazionale di **Adiconsum**, **Paolo Landi**, ritiene urgente stringere un canale di comunicazione con la grande distribuzione per trovare insieme soluzioni. Ad esempio sul fronte delle garanzie

post vendita e della durata dei prodotti acquistati (vedi gli elettrodomestici). Sul fronte agro-alimentare, Landi ricorda come la crisi economica abbia avuto come conseguenza un **boom dei discount**. E anche su questo è necessario trovare il modo di fare pressione sulla Gdo di qualità perché arrivi a contenere i prezzi, per non penalizzare i cittadini. Di coinvolgimento delle associazioni di consumatori ha parlato anche **Mario Finzi**, presidente di

Assoutenti, chiedendo di individuare le sedi di confronto tra associazioni di consumatori e istituzioni. Molti i precedenti che hanno avuto un efficace esito, ha ricordato Finzi, come il tavolo nazionale per la determinazione dei parametri qualitativi obbligatori e per il controllo del livello delle prestazio-

ciazioni oggi esistono troppi vincoli che impediscono una vera concorrenza nel settore, come la distanza minima e i limiti all'apertura delle pompe. Su questo Saglia ha ricordato i tavoli di confronto aperti presso il ministero. “Le prime risultanze - ha spiegato il sottosegretario

- sono state anche trasferite in una serie di disposizioni che dovrebbero essere incluse nello schema di disegno di legge annuale sulla concorrenza. Misure che nascono con l'obiettivo di ridurre se non azzerare la differenza tra la media dei prezzi dei carburanti tra l'Italia e il resto dell'Unione europea”. Saglia non ha escluso, infine, “l'opportunità di dare uno stimolo allo sviluppo delle vendite del settore non *oil* negli impianti di distribuzione”. Secondo le asso-

ni. Richieste alle quali il documento unitario sottoscritto a conclusione dei lavori ha dato una risposta positiva. Nel corso della **seconda giornata di lavori della Terza Sessione** ampio spazio è stato dato al **tema della liberalizzazione dei saldi**. Ma su quest'esigenza, sollevata dalle associazioni, il sottosegretario Saglia ha ritenuto necessario aprire una riflessione. Ampio spazio è stato dato anche al **settore dei carburanti**. Secondo le asso-

Rinnovato l'impegno delle associazioni a rappresentare le istanze dei cittadini

“Portavoce della società civile”

IL RUOLO DI INTERLOCUTRICI DIRETTE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI AFFERMATO NEL DOCUMENTO SIGLATO AL TERMINE DELL'XI SESSIONE PROGRAMMATICA, A ORVIETO.

Le associazioni di consumatori diventano interlocutori diretti, attraverso forme strutturate di partecipazione, della Conferenza delle Regioni che sta guidando l'attuazione del federalismo. È questo l'importante risultato conseguito al termine dell'XI Sessione Programmatica di Orvieto. “Un risultato importante, che conferma l'impegno delle associazioni dei consumatori nel farsi portavoce, verso le istituzioni, delle richieste che arrivano

dalla società civile”, ha commentato **Gianfrancesco Vecchio, Direttore generale del ministero dello Sviluppo economico.**

Il Documento Programmatico 2010

Ecco il testo integrale del Documento Programmatico 2010, concordato il 12 novembre 2010 dalle Re-

gioni e dalle associazioni dei consumatori del CNCU.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni e Province Autonome e le Associazioni dei consumatori e utenti, rappresentate nel CNCU, riconfermano la validità della collaborazione fin qui realizzata, che ha permesso il raggiungimento di importanti risultati e portato con successo allo svolgimento della XI Sessione Programmatica di Orvieto dedicata a “Federalismo, Mercato e Servizi ai Cittadini”.

Riconoscono nel federalismo e nella sussidiarietà un'opportunità per assicurare il coinvolgimento e la partecipazione delle Istituzioni nazionali e territoriali e delle Organizzazioni dei Consumatori al fine di garantire ai cittadini il miglioramento della qualità dei servizi e

la loro tutela.

Si impegnano a continuare nel percorso comune, per assicurare i necessari servizi e sviluppare la concertazione delle iniziative di interesse e di tutela dei consumatori e utenti, ed a reperire, a tal fine, risorse certe ed adeguate.

Considerata la trasversalità delle tematiche e delle relative tutele, per garantire azioni incisive ed efficaci, evidenziano la necessità di promuovere un sempre maggiore coinvolgimento delle Associazioni dei Consumatori e utenti, con forme strutturate, nelle attività valutative preliminari ai lavori della Conferenza delle Regioni e Province Autonome sulle varie materie nonché l'importanza di una fattiva partecipazione delle Regioni e Province Autonome alle attività del CNCU.

FISCALITÀ LOCALE E COSTI DEL FEDERALISMO

Un indice che misura l'attenzione di enti istituzionali e ministeri verso i consumatori: in Germania questo termometro si chiama **Index** e raccoglie **65 indicatori** che rilevano i processi di monitoraggio sulla tutela dei consumatori nelle diverse sedi istituzionali.

A parlarne, nel corso del focus su **Fiscalità locale e costi del federalismo** dell'XI Sessione Programmatica, è stata **Cornelia Tausch, responsabile economia e rapporti internazionali della Federazione delle organizzazioni tedesche consumeriste.** Con la sua organizzazione la Tausch svolge nel Paese un'intensa attività di lobbying e di implementazione delle leggi a tutela degli utenti. Ma visto il tema scelto quest'anno per la Sessione, la testimonianza della Tausch è stata importante anche - e soprattutto - per il *focus* che ha dato del suo Paese, che si basa su un sistema federale cooperativo tra i 16 Stati. La Tausch ha parlato anche dell'obiettivo della sua organizzazione, che è di velocizzare e implementare la competizione fra i diversi Stati tedeschi. In questo contesto si inserisce l'**Index.**

A quello della Tausch e del professor Palermo (v. pag 2), nel corso della sessione si è affiancato anche l'intervento **dell'assessore alle Attività produttive della Calabria, Stefano Caridi,** che si è fatto testimone di un paradosso per spiegare quali sono i mali che il federalismo si propone di curare: “In una località calabrese, fino a poco tempo fa, su 8 chilometri erano presenti 8 ospedali: la Calabria vuole uscire da questa situazione”.

La Sessione Programmatica di Orvieto si è conclusa con l'intervento della **presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini.** “Sulla bozza di decreto in attuazione della legge 42 - ha detto la Marini - nutro alcune preoccupazioni: una riforma così significativa che cambia la forma dello Stato necessita di maggiore coesione istituzionale se davvero il suo obiettivo vuole essere di attuare un federalismo fiscale a misura di cittadino”. Obiezioni che la Marini ha sollevato pur sottolineando che l'Umbria è stata tra le Regioni che più hanno condiviso la legge sul federalismo per i principi e le modalità cui si ispira. Tra questi, la maggiore responsabilità dei governi regionali nella gestione della cosa pubblica, la rafforzata partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e il miglioramento della quantità e della qualità dei servizi. Secondo la Marini è importante che tutti questi aspetti si trasformino, da semplici potenzialità, in realtà concrete.

Accanto a questi vantaggi, però, ci sono anche alcuni pericoli: ad esempio la territorialità, che si può trasformare “in un localismo esasperato”, ha detto la Marini. Perché il federalismo possa rappresentare davvero un'opportunità, secondo la Marini è necessario chiarire con il Governo quali servizi si vogliono garantire e come verrà costituito e funzionerà il fondo perequativo; individuare il sistema di premialità per le Regioni virtuose, e, viceversa, le sanzioni per quelle inadempienti.



I cambiamenti del mercato e della politica

Politiche sociali tra informazione e tutele

PER ALDO BONOMI SIAMO IN UNA FASE DI TRANSIZIONE CHE VEDE IL CONSUMATORE COME FIGURA CENTRALE DELLA CONTRATTAZIONE. E SALVATORE ALLOCCA SOTTOLINEA IL RUOLO CHIAVE DELLA RAPPRESENTANZA.

L'elemento caratterizzante del mercato, oggi, è l'ingresso come attore principale di un nuovo soggetto contraente: il consumatore, il cui ruolo va sempre più sostituendosi a quello del lavoratore. Di fronte a questa constatazione è il momento di chiedersi: "Siamo di fronte alla costruzione di una società di mezzo?". A porre l'interrogativo, nel corso del *focus* dedicato a **Politiche sociali e sa-**

lute dell'XI Sessione Programmatica, è stato **Aldo Bonomi, direttore dell'Istituto di ricerca Aaster e consulente del Cnel**. "Di sicuro stiamo assistendo a una transizione", ha detto Bonomi che ha invitato a ragionare "sul passaggio dal '900, secolo caratterizzato dal lavoratore al centro della contrattazione, al secolo

attuale dove la figura centrale è il consumatore". Secondo Bonomi "le Regioni e le altre istituzioni sono chiamate a ragionare su questo, considerando nel rapporto con il territorio anche i na-

scenti tavoli con le associazioni di consumatori. In questo contesto anche il welfare è soggetto a cambiamenti, condizionato non più soltanto dalle tradizionali istanze che arrivano dal mondo industriale e sindacale". Oggi, secondo **Bo-**

sono dunque nate nuove esigenze e nuove tendenze di cui bisogna tener conto anche nel contesto comunitario, mettendole sul piatto "quando andiamo a negoziare in Europa il nostro debito pubblico, che è figlio del '900".

Per concludere, in questa fase di transizione, è più importante che mai riconoscere il ruolo di rappresentanza ai soggetti che danno voce a quella parte di società che altrimenti non l'avrebbe. Dare la giusta importanza ai loro interessi è l'unico modo "per tenere assieme le due società di mezzo", ha concluso Bonomi.

Ma i consumatori devono essere anche informati, oltre che tutelati: su questo, e sul tema della rappresentanza, si è soffermato **Salvatore Allocca, assessore al Welfare e tutela dei consumatori della Regione Toscana**. Perché informare in modo corretto i cittadini vuol dire avvicinarli a un consumo consapevole. Solo dopo aver dato ai cittadini una chiara informazione, secondo Allocca, è possibile costruire una vera rappresentanza di interessi "per influire sulla politica e sul mercato". Uno dei settori chiave in questo contesto è quello della sanità: "Con una spesa sanitaria più equilibrata e integrata - ha detto Allocca - si possono eliminare gli sprechi e le Regioni possono creare con il cittadino un rapporto migliore". A beneficio di tutti.



IL "DIRITTO ALLA CONCORRENZA", LIBERTÀ DI SCELTA DEI CONSUMATORI

Le associazioni di consumatori hanno un ruolo importante nel garantire la trasparenza e l'efficienza in materia di prezzi, tariffe e qualità dei servizi, come soggetti potenzialmente in grado di assicurare il protagonismo dei cittadini nella vita economica. Parte da quest'assunto **Fabrizio Bracco, assessore al Commercio e alla tutela dei consumatori della Regione Umbria**. Trasparenza e qualità dei servizi che sono legati a filo doppio alla grande questione di questi anni, quella della delocalizzazione della manodopera nelle aree a basso costo. Una pratica molto diffusa che ha fatto crescere la disoccupazione e rallentare la domanda. Non bastano le politiche generiche di stimolo, ma va superato il problema della bassa produttività del nostro Paese. Oltre al coinvolgimento delle associazioni di consumatori, "serve una po-

litica di concertazione tra i vari protagonisti e una collaborazione istituzionale vera tra Stato e Regioni. Mentre a parole si va verso un orizzonte federalista - ha poi aggiunto Bracco - non mancano normative e comportamenti che si possono definire di neocentralismo". Secondo l'assessore, "il settore del commercio sta affrontando molti fattori di criticità: veniamo da una lunga stagione di regolazione amministrativa fatta di barriere all'ingresso, alla crescita dimensionale, alla diversificazione dei beni posti in vendita".

Oggi il panorama è notevolmente cambiato, come dimostra la massiccia diffusione dei centri commerciali. Vanno bene la liberalizzazione e la concorrenza. Ma i nuovi modelli distributivi devono favorire "la produttività del mercato interno" senza perdere di vista il "diritto alla concorrenza" in capo ai consumatori che vuol dire: libertà di scelta.